

Jack Caravelli, Jordan Foresi

La minaccia nucleare

La crisi coreana, i problemi di controllo degli arsenali,
il rischio terrorismo

Indice

Prologo	7
Introduzione. La questione nucleare	13
Capitolo uno. Usa vs Urss	21
Capitolo due. La sfida di Pyongyang	51
Capitolo tre. La pazienza del Dragone	81
Capitolo quattro. Il dossier nucleare di Teheran	105
Capitolo cinque. L'incubo del terrorismo	145
Capitolo sei. La diplomazia dell'atomo	165
Capitolo sette. Conclusioni	177

© 2018 Nutrimenti srl

Prima edizione gennaio 2018

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 978-88-6594-558-2

ISBN 978-88-6594-572-8 (ePub)

ISBN 978-88-6594-573-5 (MobiPocket)

Prologo

Questo libro è il secondo che scrivo per la casa editrice Nutri-menti insieme a Jack Caravelli, esperto analista di questioni internazionali ed ex funzionario dei servizi segreti statunitensi. Il primo, nel 2015, è stato *Il Califfato Nero*, che ci ha dato molte soddisfazioni per come è stato accolto anche fra gli addetti ai lavori. Con Jack Caravelli, nel 2016, abbiamo pubblicato negli Stati Uniti un altro libro, *The Age of Hatred*, che sulle orme del *Califfato Nero* affrontava in particolare la delicata questione del terrorismo di matrice jihadista, soprattutto dalla prospettiva statunitense.

Ora abbiamo deciso di proseguire insieme il nostro cammino, cercando di approfondire un altro aspetto delle tensioni internazionali che purtroppo ha assunto una nuova drammaticità nel 2017: la minaccia nucleare. Perché, seppure per molto tempo lo abbiamo quasi dimenticato, siamo comunque coscienti che l'esistenza di ordigni nucleari in molti diversi luoghi del mondo rappresenta una vera e propria minaccia per ognuno di noi, sia che si viva in Europa, in America, in Asia o in altri continenti.

Questo libro si basa su due dossier di fondamentale importanza. In primo luogo i test nucleari e missilistici della Corea

del Nord nel 2017, che hanno determinato uno stato di altissima tensione in tutto il mondo e in particolare fra alcuni importanti attori: da una parte la stessa Corea del Nord, apparentemente isolata, dall'altra Stati Uniti, Corea del Sud e Giappone; nel mezzo, con proprie autonome posizioni, Russia e Cina. Ognuno di questi paesi difende specifici interessi. La capacità nucleare di Stati Uniti, Russia e Cina è una realtà consolidata, quella della Corea del Nord è una pericolosa incognita. L'altro dossier è quello iraniano. Le scelte dell'amministrazione Trump sulla questione nucleare legata a Teheran e la decisione americana di fare dietrofront e di non certificare l'*agreement* raggiunto nel 2015, noto come '5+1', aprono inevitabilmente scenari geopolitici per molti aspetti imprevedibili. La nostra consapevolezza del 'pericolo nucleare' non poteva che essere risvegliata.

Non posso fare a meno di sottolineare, ancora una volta, come sia proprio il contributo di Jack Caravelli a incidere sull'originalità del testo. Anche in questo caso, infatti, come per i precedenti libri, le sue esperienze, il suo bagaglio tecnico e le sue azioni sul campo risulteranno importanti, se non decisive, per completare in maniera esaustiva il nostro racconto. Caravelli ha lavorato per il governo degli Stati Uniti per oltre trent'anni e dunque non è solo stato un analista della Central Intelligence Agency. Ha fatto parte dello staff del Consiglio di Sicurezza della Casa Bianca e si è occupato di *policy* per la non proliferazione nucleare per il Medio Oriente e per la Russia. Non solo. Ha svolto, all'interno del Dipartimento dell'Energia Usa, anche il ruolo di direttore di alcuni dei programmi internazionali di Washington per mettere in sicurezza materiali e armi nucleari nei territori dell'ex Unione Sovietica. In totale, il team di Caravelli ha messo 'al sicuro' materiale fissile per circa diecimila testate.

Insomma, in questo libro si parlerà anche del lavoro svolto dal mio coautore e di alcune delle sue missioni più significative, volte allo smantellamento nucleare. Molti degli episodi che verranno citati non compaiono su internet o nei ritagli di giornali. Sono racconti di prima mano, di chi ha dovuto prendere decisioni strategiche importantissime, lavorando a volte proprio in quei siti dove erano riposti ordigni nucleari capaci di cancellare la vita di ogni essere vivente per un raggio di decine di chilometri. Jack Caravelli ha deciso di condividere le sue esperienze e le sue analisi per permettere ai lettori di capire meglio la complessità della questione nucleare. Non vi è dubbio che, in considerazione del suo apporto, molte situazioni siano analizzate partendo da un punto di vista americano. È una caratteristica di cui, come autori, siamo consapevoli. Ma come avevo già scritto nelle primissime pagine del *Califfato Nero*, Caravelli non è un politico, ma è quello che potremmo definire un tecnico statunitense della politica internazionale, di grande esperienza e autorevolezza. Dunque, risulta naturale che il suo punto di osservazione parta il più delle volte da Washington.

Nelle nostre intenzioni, questo testo dovrebbe assolvere il ruolo di un vero e proprio manuale, che possa da una parte interessare il lettore già esperto sull'argomento per meglio ricordare e magari completare il quadro delle proprie conoscenze, e dall'altra aiutare chi ha poche nozioni in materia, ma desidera iniziare a informarsi. Peraltro, il 'grande cinema' ha dedicato numerosi film al pericolo di un conflitto atomico, alle attività di spionaggio e alle conseguenze di incidenti nucleari; per curiosità del lettore abbiamo deciso di citarne alcuni.

La questione del nucleare ha suscitato, e continua a suscitare, un continuo dibattito nella comunità internazionale. Anche queste pagine sono, in definitiva, il frutto di un confronto tra un esperto analista americano e un giornalista italiano. Jack

Caravelli e io siamo d'accordo su molti punti e in disaccordo su pochi altri, ma ci auguriamo che, in ogni caso, il risultato del nostro lavoro possa contribuire alla conoscenza di un tema estremamente complesso come questo.

Jordan Foresi
(New York, 2017)

Introduzione

La questione nucleare

Questo libro, malgrado il titolo, non intende spaventare il lettore, ma si pone due obiettivi principali: informare e far riflettere. Che il mondo nucleare e in particolare le armi atomiche possano rappresentare una *minaccia* per l'umanità non è cosa nuova. Non è certamente un caso che il Nobel per la Pace 2017 sia stato assegnato alla coalizione di organizzazioni non governative Ican, a cui aderiscono 468 partner di 101 paesi diversi, e che ha come missione l'abolizione delle armi nucleari. Con questo libro abbiamo tentato di definire, al meglio delle nostre possibilità, i contorni di questa minaccia, ripercorrendone la storia dalle origini al presente, per poter poi tentare di ipotizzarne gli sviluppi. Lo abbiamo scritto dopo aver rivolto la nostra attenzione ad alcuni fatti che hanno disegnato la geopolitica mondiale nel 2017, quali l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca, la nuova agenda militare della Russia di Vladimir Putin, la nuova disputa fra Teheran e Washington in merito all'accordo sul nucleare del 2015 e, naturalmente, l'escalation della tensione fra Corea del Nord e Stati Uniti, che chiama in causa anche la Cina. Questi sono solo alcuni degli elementi che ci hanno fornito gli spunti necessari nella costruzione del libro. E in questo capitolo introduttivo vogliamo

brevemente affrontarli per poi porre alcune domande preliminari che sorgono spontanee di fronte all'attuale complessità e frammentazione di quella che abbiamo definito *la questione nucleare*.

Visti da una certa angolazione, sembrano punti separati fra loro, ma non è così. Abbiamo cercato di chiarire il collegamento diretto fra i vari tasselli. Esiste infatti un *mondo nucleare* fatto di arsenali, trattati, personaggi, dittatori, presidenti, agende politiche e militari ambiziose, che oggi è più attivo che mai. E allora ecco i motivi centrali di questo testo: informare e cercare di analizzare un argomento per molti sconosciuto, ma che al tempo stesso ormai è parte integrante della nostra quotidianità. Questo libro racconta la storia delle armi nucleari e analizza i problemi di alcuni paesi che oggi posseggono quelle armi. Una storia che non è solo l'elenco degli ordigni, ma che si snoda tra tecnologia e politica e che di fatto interessa l'intero globo. È una storia che, come vedremo, è segnata dal racconto del passato, essenziale per capire il presente, ma anche dalla contemporaneità degli avvenimenti. Per raccontarla, abbiamo deciso di soffermare la nostra attenzione su alcuni paesi e aree geopolitiche di estremo interesse per la pace e la stabilità del sistema internazionale.

Inizieremo con Stati Uniti e Russia, non solo perché la storia militare di queste due superpotenze, espressa soprattutto nella guerra fredda, e la loro corsa al nucleare hanno tracciato un momento storico e cruciale del dopoguerra, ma anche perché Washington e Mosca hanno mostrato una certa ambiguità sulle strategie inerenti ai propri *sistemi militari*. Se da una parte il presidente Trump ha dichiarato: "Bisogna decuplicare l'arsenale fermo al Trattato di non proliferazione del 1968", per poi fornire smentite altrettanto repentine, Putin non è stato da meno, dichiarando la propria disponibilità a partecipare a un

percorso di disarmo per poi ammonire il mondo sulla *capacità armata* della Russia.

Successivamente parleremo della Corea del Nord, tenendo ben presente gli avvenimenti del 2017 che hanno confermato il timore che Pyongyang sia in possesso di potenti ordigni nucleari, seppure non siamo a conoscenza della loro quantità. I nordcoreani hanno dimostrato la cresciuta capacità dei loro missili di percorrere distanze enormi. Potenzialmente, ma è ancora tutto da verificare, le armi nucleari della Corea del Nord possono costituire una concreta minaccia per gran parte dei paesi del globo. Parleremo della Cina e dell'Iran, che non è un paese del 'club nucleare', ma le cui ambizioni tracciano un percorso di altissima tensione nel Medio Oriente. Volgeremo la nostra attenzione, altresì, su quelle organizzazioni che hanno cercato di limitare la corsa al nucleare e sui numerosi trattati che nel tempo sono stati sottoscritti fra alcuni paesi. E, ovviamente, affronteremo il rischio che il terrorismo internazionale possa utilizzare la tecnologia nucleare.

Ora diamo un primo rapido sguardo ad alcuni numeri. Nel pianeta, oggi, il club nucleare è composto da nove *membri*: Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord. In base agli studi condotti da varie organizzazioni, think tank e centri studi in tutto il mondo, il numero complessivo di armi nucleari varia, a oggi, tra le quattordicimila e le quindicimila unità. Questo numero include le armi approntate, quelle stoccate e quelle in attesa di essere smantellate. Oltre il novanta per cento di queste armi è all'interno degli arsenali di Stati Uniti e Russia, mentre in Europa è la Francia la nazione nucleare più potente. Un punto interrogativo è invece la forza atomica odierna della Corea del Nord, come vedremo nel capitolo interamente dedicato a Pyongyang. Riportiamo i dati pubblicati dalla stessa Ican (che

a sua volta usa come fonte la prestigiosa e autorevole Federation of American Scientists), relativi al numero di testate possedute e ai test effettuati: Russia 7000/715; Usa 6800/1054; Gran Bretagna 215/45; Francia 300/210; Cina 270/45; India 110-120/6; Pakistan 120-130/6, Israele 80/dato non conosciuto; Corea del Nord superiore a 10/6. Questi i dati riportati dall'Ican a ottobre 2017 ma, come vedremo in seguito, molti di questi numeri potrebbero risultare diversi per alcuni paesi, in particolare per Cina e Corea del Nord.

In questo contesto, riteniamo opportuno ricordare che l'Italia, come membro della Nato e in considerazione della posizione strategica nel cuore del Mediterraneo, ospita molte testate nucleari anche se non le gestisce direttamente. Secondo uno studio del 2014 di Hans M. Kristensen, direttore del Nuclear Information Project of the Federation of American Scientists ed esperto di armamenti, l'Italia è il paese Nato che custodisce il numero più alto di ordigni nucleari americani in Europa. Le bombe, si legge nel report, sono divise tra Italia, Germania, Turchia, Belgio e Olanda, ma è l'Italia che ha più ordigni nascosti: ben settanta, di cui venti dislocati nella base italiana di Ghedi e cinquanta in quella americana di Aviano. Fra le testate collocate sul suolo italiano vi sarebbero anche bombe termoneucleari della potenza di cinquanta chilotoni e la loro presenza costituirebbe, in caso di un conflitto nucleare, motivo di un ipotetico attacco preventivo. Per tornare ai contenuti di questo libro, non ci soffermeremo su tutti i paesi del club nucleare, perché il nostro scopo non è quello di fornire un quadro tecnico degli armamenti atomici in tutto il mondo, bensì quello di analizzare le situazioni più allarmanti, la loro genesi e le loro possibili evoluzioni. Speriamo di riuscire a dare risposta a molte curiosità e in particolare a tre semplici ma fondamentali problematiche, che pongono ciascuna specifiche domande.

1) Ricapitoliamo alcuni fatti: il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dimostrato di voler dare nuovo lustro alla sua macchina bellica. La Russia, dal canto suo, ha adottato una posizione sempre più autonoma dal resto della comunità internazionale, assumendo posizioni più aggressive rispetto agli ultimi decenni. L'accordo sul nucleare con l'Iran, che ha fortemente limitato le capacità di Teheran di produrre armi atomiche, dopo la decisione dell'amministrazione Trump di non certificarlo, sembra ancora più in bilico. La Corea del Nord ha sfidato ripetutamente Washington con minacce esplicite sulla Corea del Sud, il Giappone e le basi americane nell'Oceano Pacifico e ha minacciato di poter colpire lo stesso territorio statunitense. La posizione della Cina sulla questione nordcoreana risulta sostanzialmente ambigua. Trump, da parte sua, nel suo primo intervento al Palazzo di Vetro dell'Onu ha testualmente dichiarato: "Gli Stati Uniti hanno una grande forza e una grande pazienza, ma se saremo costretti a difendere noi stessi o i nostri alleati, non avremo altra scelta che distruggere totalmente la Corea del Nord". L'instabilità dunque regna sovrana.

Prima domanda: la possibilità di un conflitto nucleare è davvero reale?

2) Negli anni il nucleare è entrato nelle nostre vite, non solo per ciò che concerne gli armamenti ma anche come fonte energetica. E, anche in questo caso, abbiamo due fronti che si scontrano apertamente fra sostenitori dell'energia nucleare come soluzione alternativa pressoché unica ai carboni fossili e chi, anche in considerazione delle tragedie avvenute, in primis a Chernobyl e a Fukushima, ritiene che le centrali nucleari siano una vera e propria spada di Damocle per l'umanità. Le centrali nucleari, inoltre, al di là degli incidenti o delle catastrofi naturali,

possono costituire anche un ulteriore pericolo, se prese come obiettivo da parte del terrorismo. In passato abbiamo spiegato che in questa era, segnata dal terrorismo internazionale, ci sono forze che pur di distruggere l'Occidente userebbero ogni arma a disposizione. Al momento è molto difficile per i terroristi di qualsiasi matrice acquisire o creare una bomba nucleare. Ma analizzeremo pericoli spesso sottovalutati come l'utilizzo di una cosiddetta 'bomba sporca' in una città. Una sorta di ordigno, che seppur non nucleare, rilascerebbe però nell'aria radiazioni che avrebbero effetti sulla salute e devastanti conseguenze psicologiche e, naturalmente, anche finanziarie.

Domande: con l'ondata di terrorismo internazionale, che ha già sensibilmente cambiato il nostro modo di vivere, agire e pensare, la componente nucleare, sia quella degli armamenti che quella delle centrali, è divenuta un elemento di rischio maggiore rispetto a qualche decennio fa? In pratica, potrebbe il terrorismo usare il nucleare come arma? L'elevata quantità di materiale radioattivo diffuso in tutto il mondo può costituire una possibilità reale per la costruzione di cosiddette bombe sporche?

3) Oggi viviamo in un mondo segnato dall'incertezza economica, politica e sociale. Ma l'incertezza di cui più soffriamo è quella conoscitiva. Riceviamo migliaia di informazioni ogni giorno eppure la maggior parte delle persone può appena comprenderle. E le tecnologie si rinnovano con una tale velocità che faticiamo a stare culturalmente al passo con la loro evoluzione. Da più di settant'anni viviamo anche in un mondo nucleare. Ma cosa fanno i normali cittadini di tutto questo?

Ultima domanda: cosa può comportare questa 'incertezza conoscitiva' da parte dell'opinione pubblica dell'Occidente rispetto alla problematica degli armamenti nucleari?

A questa domanda, anticipiamo la nostra risposta che poi è la ragione che ci ha portato a scrivere questo libro: il problema è reale e merita un'attenta riflessione. L'opinione pubblica deve essere messa nelle condizioni di esprimersi sulla base della conoscenza dei fatti.